

► economia
L'agroalimentare come risorsa per il territorio
Ne parliamo con Antonio Laurenzi, segretario della Uila, il settore agroalimentare della Uil



► 6

► novità
ZTL si cambia orario
Il 15 giugno è entrato in vigore l'orario estivo della Ztl che prevede la chiusura del centro storico, dal lunedì al sabato, dalle 16 alle 5 del giorno dopo



► 7

IL TEMA:

I media parlano di un vento di cambiamento. Già da solo questo fatto dovrebbe mettere qualche sospetto. Se poi si guarda al panorama nel suo complesso la disillusione si fa concreta

► 2-3

Frontiera

settimanale

► www.frontierarieti.com

Dove soffia il vento

► Editoriale

Riscoprire l'importanza del testo

Cosa hanno in comune la nostra esperienza di lettori sbadati e distratti e i condizionamenti che ci tengono ostaggi di un potere subdolo?

di Carlo Cammoranesi

carlo.cammoranesi@frontierarieti.com

Jean Leclercq - qualche mese fa si è celebrato il centenario della sua nascita - era un monaco benedettino ed è stato uno dei massimi studiosi del pensiero e della spiritualità monastica del Medioevo. A lui si deve un decisivo allargamento di prospettiva in questi studi; egli, infatti, ha dato un contributo fondamentale alla riscoperta della «teologia monastica», cioè di quella che non si faceva nelle università e nelle scuole - «scolastica» - bensì nei monasteri. Una teologia che non punta prioritariamente all'elaborazione teorica e

sistemica, ma all'immedesimazione esistenziale, al cammino spirituale.

Nel suo capolavoro *Cultura umanistica e desiderio di Dio* Leclercq ricorda che la molla che spingeva tanti uomini del Medioevo a farsi monaci era, in sintonia con l'impostazione di san Benedetto, esattamente il «desiderio di Dio». A questo era finalizzato ogni aspetto della vita, compreso lo studio. Nel crogiuolo di questi due elementi, presi nel giusto ordine gerarchico, è fiorita, la grande sapienza di san Bernardo di Chiaravalle, uno degli autori più studiati da Leclercq, e di molti altri da lui riscoperti.

► segue a pag. 11

IN CITTÀ



Allo "Jucci" vent'anni dopo

Festa grande per la fine dell'anno scolastico al Liceo Scientifico "Jucci". Al suo interno è stata calata la ricorrenza dei 20 anni dell'annuario scolastico

► 9

FEDE



Pentecoste

La vigilia di Pentecoste è prevista una celebrazione ampia, per alcuni versi simile alla Veglia Pasquale. Il Vescovo Lucarelli ha presieduto la Messa e rivolto agli astanti la sua parola

► 10

RICETTA



Spaghetti alla siciliana

Un piatto estivo e dal sapore mediterraneo, una ricetta tipica della Sicilia con melanzane, acciughe e capperi

► 15

SPORT



La Serie B allo Scopigno... in corsa l'Atletico?

La formazione capitolina dell'Atletico Roma in corsa per l'accesso alla Serie B potrebbe giocare nello stadio reatino

► 15



Vieni con Frontiera e hai il controllo completo e gratuito del computer

KRAUN NEXT NUCD CON MONITOR LCD BENQ 18,5" E STAMPANTE HP



499 €
35,00 € iva inclusa per 24 mesi con garanzia PC, incendio e furto! Costo effettivo 427,00 €

Via Porrara 37, 02100 Rieti. Tel. 0746 491024 / 377.5059992

offerta della settimana



Stampato su carta riciclata



Smaltire nei contenitori appositi



► Dopo i referendum

Ovunque, nei media generalisti, si parla di un vento di cambiamento. Già da solo questo fatto dovrebbe mettere qualche sospetto. Se poi si guarda al panorama nel suo complesso la disillusione si fa concreta. Non è che manchino segnali buoni, il problema è che abbondano i falsi profeti

Ma il vento soffia davvero?

“Riscossa popolare”, “movimento popolare” e “sentimento popolare”, sono termini che riempiono i giornali e le bocche di tanti in questi giorni. Vengono legati agli esiti delle ultime elezioni amministrative e a quelli dei Referendum, che popolari lo sono per definizione

di David Fabrizio
david.fabrizi@frontierarieti.com



Volendo usare un'altra formula, potremmo dire che il popolare avanza. Questo però non significa che si fa avanti, che conquista terreno. Il popolare avanza nel senso che è qualcosa di residuo, una sovrabbondanza non richiesta, un qualcosa di eccentrico, di esterno al contesto.

Nell'ultima tornata referendaria gli unici quesiti venuti “dal basso” sono stati quelli sull'acqua. Sono stati promossi da migliaia di cittadini sparsi lungo lo Stivale, un movimento aperto e partecipato. Sono stati il frutto di una elaborazione teorica lunga, che ha coinvolto persone di diversa impostazione culturale, e che è stata largamente ignorata dalla politica e dai media *mainstream*.

Già prima dell'emergenza referendaria, resa necessaria dalle leggi elaborate dal Governo Berlusconi, gruppi organizzati di cittadini avevano tentato la strada della legge di iniziativa popolare. Popolare, ma marginale. All'epoca della stesura gover-

na Prodi e non fu minimamente presa in considerazione, né è stata portata avanti dal Governo successivo.

Questo è il popolare che avanza: le istanze nate dal basso vengono scartate a priori, rimangono estranee agli interessi del sistema. Per quanto ampie e profonde, non riescono ancora a diventare forza concreta, capace di competere con le posizioni e le strategie degli interessi dominanti.

L'esito referendario, ad esempio, dovrebbe aprire la strada ad un cambiamento radicale. Dovrebbe costituire uno sbarramento all'idea che i “beni comuni” possono essere gestiti con l'ottica del mercato. Ma che le cose stiano così è tutto da dimostrare.

Il Referendum, di fatto, lascia semplicemente intatto lo *status quo* e l'acqua e l'energia, due problemi centrali nella vita di ognuno, al momento non risultano gestiti dal popolo.

Non a caso i partiti si stanno già appropriando del risultato referendario. A parole riconoscono il ruolo centrale dei cittadini nella società e il loro diritto di partecipare alle decisioni sui temi di pubblico interesse.

Nei fatti gli stessi cittadini rimangono *outsider* senza vera rappresentanza nelle stanze in cui si determinano le scelte.

Una autentica affermazione popolare, rispetto ai temi dei Referendum, si avrà quando la gestione del servizio idrico avverrà con un diretto coinvolgimento dei cittadini, o quando la parte maggiore dell'energia che manda avanti le nostre abitazioni sarà prodotta autonomamente dalle famiglie. Forme di determinazione diretta che ad oggi sono sostanzialmente impossibili o la cui portata è minimizzata.

Gli interessi che sono stati contrastati dal risultato referendario non sono stati affatto sconfitti. È stato messo appena qualche puntello al loro dilagare. Mentre la democrazia rimane inceppata in una rappresentanza di sola finzione, il potere economico continua a dettare pensieri e costumi attraverso la capacità di persuasione dei mass media.

Guardiamo ad esempio a quello che succede nel Piemonte occidentale. Il dissenso verso la TAV viene criminalizzato e messo al margine. Per imporre l'apertura dei cantieri della Torino-Lione è stata ventilata anche la militarizzazione della Val di Susa, giustificandola con la presunta violenza dei cittadini contrari alla nuova linea ferroviaria. Non c'è volontà popolare che tenga e non importa che finora, a finire all'ospedale colpiti dai manganelli, siano stati solo i valsusini. Per la politica che conta, anche a sinistra, la TAV si “deve” fare perché serve allo «sviluppo del Piemonte», ovvero a regalare qualche miliardo di euro alle lobby del cemento per la realizzazione di un'opera sostanzialmente inutile e devastante per il paesaggio e l'ambiente. Punto. Per questo è in atto una grande campagna mediatica, che scredita il movimento No-Tav nascondendo le dimensioni e le ragioni dell'opposizione, presentandolo come covo di estremisti e sovversivi. Altro che riscossa popolare. Anche la riduzione del tema a problema locale è faziosa. La TAV è al momento la maggiore opera pubblica italiana, la paga tutto il Pae-

se. Il fatto che i diretti interessati dicano che è un'opera inutile oltre che devastante non dovrebbe lasciarci indifferenti, visto che i soldi per farla escono dalle nostre tasche. Eppure siamo immersi nella solita apatia.

Il popolo rimane buio nonostante la vittoria referendaria, ecco il guaio. I quattro Sì non sono certo inutili, ma nei media vengono cavalcati da chi non ha fatto nulla per idearli e promuoverli, da chi non ne condivide neanche lontanamente l'impostazione, senza che nessuno se ne avveda. Eppure a piazza Bocca della Verità, dove i comitati per il Sì hanno festeggiato la vittoria, i politici erano banditi dal palco e non per caso.

La stragrande maggioranza di coloro che hanno votato non è classificabile con le tradizionali categorie di destra e sinistra. Il dissenso è fondato su logiche che non appartengono all'impostazione dei partiti. Rimane però il problema di un sistema organizzato attorno ai partiti. Alcuni sono più populistici di altri, ma in generale gli interessi delle sigle politiche paiono assai lontani da quelli del popolo.

Molti dei problemi del tempo presente derivano da politiche liberiste, ampiamente condivise, che hanno lavorato per condurre ogni aspetto della vita delle persone nelle disponibilità del mercato. Che il vento nuovo che si sente spirare nella società sia abbastanza forte da contrastare questa impostazione è una scommessa. Si dovrà verificare la reale capacità di questi movimenti di dimostrare desiderabile l'abbandono dell'impostazione consumistica degli ultimi decenni.

Il *quorum* raggiunto al Referendum potrà essere considerato una vittoria solo se sarà un concreto primo passo verso soluzioni capaci di rendere determinanti le istanze popolari rispetto alle grandi contese del mondo contemporaneo. Sul tavolo ci sono il lavoro, la scuola, l'ambiente, i trasporti, la salute, la giustizia sociale. Tutti temi rispetto cui il sentimento popolare, ad oggi, rimane ampiamente perdente.

Sostieni Musica in Ospedale con il
5 x 1000

Donato a
Musikologiamo
Codice Fiscale
00867550576

Musica in Ospedale è il tentativo di portare all'interno dei reparti ospedalieri la musica, utilizzandola per restituire una parte della vita quotidiana dove questa viene alienata. I suoni sono uno strumento per mediare la frattura tra la vita esterna e quella interna ai nosocomi. I fatti ci hanno mostrato come la musica sia un valido supporto per i malati, essendo capace di restituire ai pazienti margini di piacere e convivialità.

Associazione Culturale
di Promozione Sociale
Musikologiamo
Via Nuova 27 - 02100 RI
Tel.: 0746 204138
info@musikologiamo.it

Quando il popolo è protagonista

Tanto i Referendum quanto la religiosità popolare, spesso testimoniano quel certo distacco presente tra il pensiero e le percezioni della base rispetto a quelli dei vertici. Una questione complessa ma non priva di interesse e spunti di arricchimento

di Massimo Casciani

massimo.casciani@frontierarieti.com



Siamo nel mese di giugno, liturgicamente molto intenso per le festività che vi ricorrono quest'anno in ragione della Pasqua tardiva (Ascensione, Pentecoste, Trinità, Corpus Domini), ma anche mese dedicato alle feste popolari nei nostri centri minori e in Città, soprattutto per il cosiddetto giugno antoniano.

È anche il mese del Sacro Cuore, questo che ha visto gli italiani, ancora una volta, essere convocati per le consultazioni referendarie.

La nostra Chiesa locale da anni riflette sulla spinosa, complessa e intrigante realtà della religiosità popolare, intesa come quell'insieme – ad un tempo ricchissimo e

problematico – di atti, cerimonie, ricorrenze e atteggiamenti dei fedeli che, pur traendo spunto dalla liturgia, in qualche modo se ne distaccano per dare origine ad una serie complessa di devozioni e di espressioni di fede che si ripetono attraversando le generazioni, nei confronti di Gesù, della Vergine e dei Santi.

È una realtà che spesso incontra le resistenze del clero e della Chiesa ufficiale che pur ne riconosce l'originalità e una stretta connessione con la fede celebrata secondo l'ortodossia.

La religiosità popolare ha il vantaggio di essere popolare, appunto, come lo sono i referendum. Ciò che è popolare, per definizione, non trova sempre l'appoggio di chi sta o ritiene di stare al vertice, perché il sentire del popolo spesso segue chi è preposto alla

sua guida, ma molto spesso detta la tabella di marcia al vertice.

Una cosa alla volta. Un popolo che pretenda di dare seguito alla ininterrotta consuetudine, spesso erroneamente chiamata tradizione, prescindendo dall'opinione del vertice, e seguendo acriticamente quello che si è sempre fatto, rischia di procedere a tentoni, smarrendo il senso più vero di quello che compie; la religiosità popolare in sé deve sempre rinnovarsi nel solco della inveterata consuetudine, se non si rinnova è destinata a naufragare o a perdere senso, perché non più connessa con un tempo, uno spazio, una visione antropologica. Se al contrario viene eliminata e soppiantata da cose troppo diverse, rischia di perdere il collegamento col passato, da cui non può che attingere ricchezza e spinta. Nella nostra realtà diocesana, all'opera meritoria che compiono molti comitati e confraternite se ne affianca anche una meno meritoria di sodalizi analoghi, che si pongono in netto contrasto con un clero che si sforza di purificare realtà non sempre in armonia con lo spirito liturgico e autenticamente religioso.

Si può combinare qualcosa di buono se e solo se si saprà a livello diocesano e parrocchiale, ma anche vicariale, gestire con

equilibrio gli eventuali conflitti, contemperando i diversi interessi.

Non devono pensare gli esponenti dei comitati e delle confraternite di aver avuto la meglio su qualche sacerdote, solo perché per una volta si è riusciti ad imporre la tabella di marcia, perché non avranno fatto l'interesse neppure dello stesso loro sodalizio. Come non devono pensare di aver avuto vittoria i preti che abbiano imposto il giusto modo di fare le cose, perché, magari, avranno perso persone e famiglie, rischiando di non incontrarle più.

Non devono pensare gli amministratori e i governanti di avere un popolo che li segue se non va a votare per accidia o inerzia, facendo solo apparentemente il loro interesse; come non si deve pensare che se il quorum si raggiunge si ha il popolo dalla propria parte.

La questione è ancor più complessa: il distacco, lo scollamento tra la base, il cosiddetto "Popolo", e il vertice, è diventato paurosamente evidente e il gap tremendamente vistoso. Se dal 1995 non si raggiunge il quorum la cosa è grave, se il popolo pensa diversamente dal vertice o non va bene il popolo o s'ha da cambiare il vertice: e sarebbe ora!



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

▶ tutta la città ne parla



Referendum: a Rieti partecipazione nella media

Tra tutti i comuni della provincia il valore più basso di affluenza è stato registrato a Cittareale con il 38,6 per cento per i referendum sul nucleare e sul legittimo impedimento. A Casperia, invece, la percentuale più alta dei votanti, con il 67 per cento è stata per il primo referendum sull'acqua. A Rieti l'affluenza registrata per il quesito sulla privatizzazione dell'acqua è del 56,05 per cento. Stesso dato per le tariffe idriche mentre per il nucleare ha votato il 55,99 per cento e per il legittimo impedimento il 55,95 per cento.

Questi i principali commenti al voto:

▶ Fabio Melilli

presidente della Provincia di Rieti

Quando il popolo decide, autonomamente, ciò che è meglio per il suo futuro è sempre un segnale di crescita e di rafforzamento della democrazia. Gli italiani hanno confermato e dimostrato di volere l'acqua pubblica, di essere contro il nucleare e di credere in una giustizia che sia uguale per tutti.

▶ Fli coordinamento provinciale Rieti

Il raggiungimento del quorum sui referendum è un grande segno di civiltà e di democrazia che ha riportato il referendum ad essere un elemento qualificante della politica italiana. Ed è per questo ci siamo impegnati a confrontarci su temi importanti come quelli del nucleare e dell'acqua, temi sui quali vorremmo confrontarci con le altre forze politiche.

▶ Sel coordinamento provinciale Rieti

Ha vinto l'Italia migliore. L'Italia che guarda al futuro, quella del senso civico, quella che non si fa condizionare da un dibattito politico avvitato su se stesso. Hanno vinto i cittadini e le cittadine che si sono recati in massa a votare. È l'Italia che vuole cambiare, che vuole decidere il presente e il futuro per conto proprio. Ha vinto l'Italia per cui l'acqua è un bene prezioso. Ha vinto l'Italia che rabbrivisce per tutti quei ragazzi e quelle ragazze che non hanno avuto né giustizia né un processo e mai ce l'avranno. Ha vinto l'Italia per cui la legge è uguale per tutti. Ha vinto un'Italia che a troppi, nei partiti, era sconosciuta. L'Italia che ha animato le piazze e le strade del Paese in questi mesi. Da oggi tutto è possibile.

Secondo i dati forniti dal Viminale in provincia di Rieti l'affluenza registrata per il primo quesito referendario sulla privatizzazione dell'acqua (scheda rossa) è stato del 56,85 per cento. Per il secondo quesito, quello delle tariffe sull'acqua (scheda gialla), del 56,87 per cento. Sul nucleare, quesito n.3 (scheda grigia) ha votato il 56,82 mentre per il quarto quesito sul legittimo impedimento (scheda verde), la percentuale dei votanti è stata del 56,76.

▶ Stefano Petrocchi

sindaco di Casperia

Con un'affluenza alle urne del 67% sul primo quesito, Casperia è stato il comune della provincia di Rieti con la più alta partecipazione di elettori al referendum. E si conferma sensibile alle tematiche legate all'ambiente e all'utilizzo delle risorse naturali, per questo ringrazio i cittadini. Un risultato che ci riempie d'orgoglio, lo consideriamo come un apprezzamento popolare per come gestiamo il servizio idrico.

▶ 2 Sì per l'acqua bene comune

Comitato provinciale referendario di Rieti

La volontà espressa dai cittadini è stata quella di tornare alle gestioni pubbliche con un'attenzione al futuro, ossia ad una gestione virtuosa ed attenta all'ammodernamento delle infrastrutture e del servizio alla popolazione. Una vittoria, quella del raggiungimento del quorum e della schiacciante prevalenza dei sì, che i Comitati referendari rivendicano come frutto di una mobilitazione partita dal basso, dalla

società civile, dalle associazioni e dai cittadini che hanno dimostrato la volontà di riappropriarsi delle decisioni sui beni comuni, il diritto all'acqua ed alla vita in un Paese salubre che compie scelte energetiche sostenibili, anche percorribili economicamente. La popolazione ha dimostrato con questa consultazione referendaria di voler essere parte attiva nel governo del territorio e delle risorse naturali.

▶ Andrea Pitoni

segretario provinciale Prc-Fds Rieti

Il quorum al 57% degli aventi diritto al voto e l'affermazione del sì al 95% segnalano che c'è una società civile in grado di scegliere e affermarsi di fronte a temi di vitale importanza, come gestione dell'acqua, impianti nucleari e giustizia. L'evento referendario è stato un trionfo considerando l'ostruzionismo del governo. L'indicazione che i partiti ottengono da questo netto pronunciamento popolare è quella di dover abbandonare tendenze verticistiche e tatticistiche, per creare una vera svolta all'insegna della partecipazione dal basso e della democrazia reale.

▶ il commento del SIR

Referendum: un risultato coerente

I cittadini sanno dare messaggi chiari e trasversali

I risultati del referendum, netti al di là delle previsioni, sono perfettamente coerenti con la vicenda complessiva di questi mesi. Il quorum superato di slancio va ben al di là del merito dei quesiti: rappresenta un messaggio diretto degli elettori, al di là degli schieramenti, direttamente al governo. Distinguiamo il merito dal significato politico più ampio. Certo il disastro giapponese e le conseguenti decisioni in particolare di Germania e Svizzera sull'abbandono del nucleare hanno avuto un effetto significativo di trascinamento. Nello stesso tempo la progressiva erosione dei totem liberisti, che pure avevano influenzato non piccola parte del mondo Pd, si può leggere a proposito dei due quesiti sull'acqua. Per non parlare del quesito di cui meno si è parlato, che riguardava direttamente Berlusconi, sul legittimo impedimento. Le scelte referendarie, pur sbrigative e schematiche, come implica lo strumento, sono chiare e devono essere tradotte in politiche pubbliche coerenti. In particolare è richiesto un nuovo ruolo per "il pubblico", cui le istituzioni devono sapere dar risposte adeguate, in termini di garanzia, efficienza ed efficacia. Ci avviamo così al dato sostanziale in termini di indirizzi di fondo, cioè alle considerazioni più immediatamente politiche. Pur attesi, perché coerenti con il trend politico di questi mesi, i risultati hanno un peso significativo, perché accentuano lo stato di fibrillazione della politica italiana, tanto più che nelle urne referendarie non c'erano soltanto schede provenienti dalle diverse opposizioni. Questo dato è particolarmente importante, perché sottolinea che è aperta una fase di cambiamento, ma anche che gli esiti risultano assai aperti. Governare il cambiamento è l'operazione politica più complessa e meritoria. Qui si distinguono gli statisti: le prossime settimane ci diranno se la classe politica è in grado di giocare questo gioco, che gli elettori stanno indicando. Come sappiamo, infatti, il vero punto debole del sistema italiano non è tanto dal lato della domanda, quanto piuttosto dell'offerta politica. È dunque il momento della creatività e, nello stesso tempo, della responsabilità. Questo doppio movimento o requisito vale innanzitutto di fronte ai vincoli sistemici sul deficit e l'indebitamento. Rispettando i vincoli è necessario recuperare energie, sanare ingiustizie e sperequazioni, smantellare privilegi e inefficienze, valorizzando il tanto di buono che c'è anche nei pubblici apparati. Sono imprese complesse ma necessarie, cui mettere mano da subito, consapevoli che non possono essere risolte con slogan e strumentalizzazioni. I cittadini, come dimostrano le vicende anche elettorali di questa primavera, sono assai più vigili e consapevoli di tante rappresentazioni. Sanno dare messaggi chiari, diretti e trasversali.

Amica

AUTOSCUOLA



Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro

Rieti, Via Cintia, 100. Tel. 0746202394 • Antrodoco, Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 • Poggio Bustone, Via Coenere, 1. Tel. 0746202394

► fotocronaca



Tante manifestazioni nelle piazze italiane per festeggiare il raggiungimento del quorum ai referendum e anche Rieti non è stata da meno con i sostenitori dei Sì che si sono dati appuntamento, con un vero e proprio tam tam, in piazza Vittorio Emanuele. Si diceva un tam tam partito intorno alle 16.00 quando era ormai chiaro che la vittoria sarebbe arrivata. E allora sms, messaggi su Facebook e telefonate per darsi appuntamento nel centro cittadino proprio vicino a quella fontana e a quello che è stato il simbolo dei referendum: l'acqua. E proprio la fontana è stata cinta da un lungo telo azzurro in un abbraccio ideale

a simboleggiare la vittoria. Ed è in piazza che si sono ritrovati tanti reatini di tutte le età, senza bandiere di partito, ma solo con grandi sorrisi. Uomini, donne e bambini con palloncini colorati. Ognuno felice di trovarsi lì per festeggiare una vittoria che, da ogni angolo della Penisola, è stata definita del popolo. Quel popolo che, nonostante tutto, ha voluto far sentire la sua voce. E la voce che si è sentita è stata proprio quella della gente. Sul palco allestito in pochi minuti nessun politico, nessun partito. Solo Marco Graziosi e la sua chitarra. Il cantautore reatino ha voluto essere presente a questa festa di popolo. E con la gente ha cantato le canzoni

del "suo" Rino Gaetano. E la piazza ha apprezzato, ha ascoltato, ha sventolato le bandiere del sì senza che le parole della politica andassero ad intaccare quel momento. E anche i politici hanno capito che quella serata era solo *della e per* la gente. E in mezzo alla gente sono rimasti. A parlare, a stringere mani. Nient'altro. E forse proprio da questa serata si dovrebbe ripartire. Da questo stare insieme al di là di tutto. Degli interessi di partito o dei personalismi. La politica tra la gente e per la gente in nome di diritti e doveri che dovrebbero essere uguali per tutti.

P. C.

► Salute



Sanità: c'è anche quella che funziona

di Franco Greco

redazione@frontierarieti.com

Di fronte ai tanti avvenimenti negativi di varia natura registrati quotidianamente dalle cronache italiane, compreso talune situazioni di male sanità, siamo lieti di alleviare gli animi esacerbati con una notizia positiva di buona sanità. Desideriamo, per dovere di cronaca, evidenziare una realtà sanitaria efficiente ed eccellente. Si tratta della AUSL di Rieti, U.O.C. Oftalmologia, dell'Ospedale Provinciale San Camillo De' Lellis, diretta dal Prof. Fabio Fiormonte. Abbiamo personalmente constatato la professionalità e l'impegno dei medici, il sincronismo tra medici, ortottisti, infermieri e operatori vari nonché l'attrezzatura d'avanguardia per diagnosi ed interventi chirurgici anche con gli ultrasuoni. In tale Unità Sanitaria sono stati risolti gravi traumi oculari sul lavoro. Non a caso è una delle sedi dell'Università "Campus Biomedico" di Roma, Scuola di Specializzazione in Oftalmologia, il cui Direttore è il Prof. Stefano Bonino e il Docente incaricato il Prof. Fabio Fiormonte. Dall'ambulatorio, al reparto di degenza, alla sala operatoria, si susseguono giornalmente visite, interventi e cure con rigoroso rispetto degli orari di appuntamento, dell'ordine cronologico e con un ritmo di lavoro rilevante per far fronte a centinaia di visite al giorno. Tutto ciò è encomiabile! Abbiamo anche notato l'accurata pulizia dei locali, le operazioni di sterilizzazione, la cortesia e le massime attenzioni di tutto il personale verso i pazienti che – si legge in un avviso firmato dal Primario – se insoddisfatti possono rivolgersi direttamente a lui. Sono da sottolineare i continui aggiornamenti scientifici come il XII Congresso Nazionale di Roma su "Chirurgia Vitreo-Retinica in diretta" nel quale, tra i relatori, è lo stesso Fabio Fiormonte.

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 – 0746 497121



Internet Point

Lungovelino Café

Espressamente 

La Fornace
PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108



L'agroalimentare come risorsa per il territorio

Il settore agricolo e l'allevamento, fattori economici storici del reatino, sono stati abbandonati forse un po' troppo velocemente in favore dello sviluppo industriale. Oggi che per vari motivi l'industria locale segna il passo vale la pena di tornare a guardare con attenzione a quanto si muove nel settore agroalimentare e delle economie legate all'ambiente e indagare se può essere ancora un settore di sviluppo sano ed efficiente

di Paola Corradini

paola.corradini@frontierarieti.com

Ne parliamo con **Antonio Laurenzi**, segretario della Uila, il settore agroalimentare della Uil che comprende un vastissimo numero di categorie.

Vuole elencarle?

Rientrano nella categoria di cui sono segretario da sedici anni tutti i lavoratori dipendenti dell'agroalimentare, dagli operai a tempo determinato e indeterminato, quelli stagionali, i dipendenti civili del Corpo forestale, della Centrale del latte, del Consorzio della bonifica. E ancora gli addetti alla piscicoltura e i dipendenti dell'industria agroalimentare dove la più importante nel nostro territorio è l'Inalca, e poi caseifici, salumifici e panificatori.

Ha nominato l'Inalca una delle aziende più importanti per il settore agroalimentare del nostro territorio che negli anni passati ha raggiunto un regime di piena occupazione dopo l'ingresso nel gruppo Cremonini. Poi un periodo di crisi. Oggi com'è la situazione?

L'Inalca ha rappresentato e rappresenta un'eccellenza nel comparto industriale reatino. Certo in passato ha pagato la vicenda "mucca pazza" però continua ad avere ottimi ritmi produttivi nel settore della carne in scatola. Non siamo ai ritmi di

qualche anno fa, ma comunque a un buon livello di produttività. Uno dei problemi è stata la chiusura del reparto disosso subito dopo la vicenda della mucca pazza.

Chiusura che ha creato diversi problemi.

Questo reparto era il fiore all'occhiello perché vantava una professionalità quasi unica in Italia. L'Inalca ha ridotto la forza lavoro di oltre cento dipendenti anche se la maggior parte di loro, attraverso la cassa integrazione è stata accompagnata vicino alla pensione, gli altri, attualmente una trentina, sono stati rioccupati presso un'azienda locale, la Disosso srl che opera sempre all'interno dell'Inalca. E va fatto un plauso all'imprenditore che ha capito prima degli altri che il patrimonio dei disossatori non andava depauperato e gradatamente è arrivata ad occupare i dipendenti Inalca che altrimenti sarebbero rimasti senza lavoro.

Nel periodo della mucca pazza Rieti uscì dalla crisi puntando sulla produzione locale. Questo si può definire un modello vincente?

Ci si era già accorti che a Rieti la produzione di prodotti locali era enorme, ma poi finivano nel mare magnum dei mercati generali della Capitale che si appropriava di una produzione non sua e che quindi non veniva mai evidenziata la territorialità di questi prodotti. La Coop Risparmio 76 inventò quello che divenne una questione nazionale e cioè la carta d'identità delle

carne. Il periodo di mucca pazza fece capire a molti che questa era una carta vincente perché diceva ai consumatori come veniva trattata la carne, tutta locale, prima di essere venduta.

E questo ci porta alle altre eccellenze locali.

Possiamo collocare i nostri prodotti all'interno di un mercato che io chiamo d'élite perché sono tra i migliori in campo nazionale. Vedi, tra i tanti, l'olio della Sabina,

le lenticchie di Rascino, i pecorini, la genziana e tutte quelle produzioni che stanno venendo fuori. La nostra capacità di produrre è nota, forse ora dobbiamo acquisire qualcosa in imprenditorialità.

Polo Carni Reatino. Realtà o slogan politico?

Seguo il polo carni d'eccellenza dalla sua nascita perché ho assistito alla nascita di questo discorso. Era la sera di una Festa del Secolo quando all'allora ministro all'agricoltura Alemanno fu rappresentato il problema dei lavoratori Inalca. In mia presenza Alemanno si mise in contatto con Cremonini e si studiò insieme la possibilità di avviare qualcosa di collaterale al problema Inalca. Poi, andando avanti nei vari passaggi tra un politico di settore e l'altro, il discorso è stato modificato. L'ultimo incontro si è tenuto un mese e mezzo fa in Comune alla presenza dell'assessore Boncompagni che ha la delega per seguire il problema.

Cosa si è deciso?

Purtroppo a me sembra la tela di Penelope. Ogni volta che ci si siede esce qualcosa di nuovo. Il polo prevedeva l'impiego di sette lavoratori, la mattazione di novecento capi e l'investimento di 800 mila euro per adeguare il mattatoio comunale con decorrenza dal 2013. Se dopo sette anni siamo a questo livello occupazionale forse qualche riflessione va fatta. Non c'è concertazione ed invece dobbiamo dare degli indirizzi, sederci attorno. Ma non ci riusciamo. A noi interessa l'occupazione. Dico sempre che mi piace fare il sindacalista dei lavoratori, non dei disoccupati e per questo con gli altri sindacati chiediamo, a chi sul polo carni ha in mano il gioco, che siamo interessati a lavorare su un progetto serio che non può essere di sette lavoratori nel 2013.

► iniziative

Il giorno dell'indipendenza

In occasione della Giornata Mondiale contro la Droga, il Progetto Antran in collaborazione con l'Ufficio Informagiovani del Comune di Rieti organizza il "No Dependence Day"

L'evento si terrà domenica 26 giugno e prevede un incontro dedicato all'informazione e alle strategie di prevenzione delle dipendenze e uno aggregativo e ricreativo per premiare la creatività e lo spirito di iniziativa dei giovani reatini.

La giornata si aprirà con un incontro di riflessione dal tema "Dipendenze patologiche - Il territorio risponde".

Successivamente verrà proiettato il cortometraggio "Vite a matita", realizzato nel quadro delle attività di prevenzione del Progetto ANTRAN.

A partire dalle 18:30 in Piazza Vittorio Emanuele II si esibiranno giovani gruppi di danza, ballo, capoeira per culminare in una kermesse musicale che vedrà, dalle ore 21 fino a tarda serata, giovani gruppi e solisti alternarsi sul

palco allestito per l'occasione.

Una giornata, che partendo dalla riflessione, si apre alla creatività e al talento dei ragazzi, che abbracciano la passione per l'arte, nelle sue più diverse sfaccettature, come mezzo di aggregazione e prevenzione della devianza.



Groupama Assicurazioni | novit ASSICURAZIONI | DAS | La certezza della soluzione migliore

MARTELLUCCI
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino 36. Tel./Fax 0746 202191 e-mail: info@martellucciassicurazioni.com

► Traffico



ZTL, si cambia orario

Il 15 giugno è entrato in vigore l'orario estivo della Ztl che prevede la chiusura del centro storico dal lunedì al sabato dalle ore 16 alle ore 5 del giorno successivo e, la domenica e i giorni festivi, per 24 ore

di Paola Corradini

paola.corradini@frontierarieti.com



Un'altra notizia, per altro attesa da molti, è che sempre il 15 giugno, sono funzionanti i varchi elettronici. Comunque in fase sperimentale. Di questi cambiamenti parliamo con il vice comandante della polizia municipale, **Sonia Salvi**.

Partiamo dall'attivazione della telecamere.

L'inizio della sperimentazione dei varchi coincide con il nuovo orario della ztl. Ovvio che è necessaria la regolamentazione e l'avvio del sistema che presuppone una sperimentazione come previsto dalla legge. Quindi le telecamere registreranno tutte le auto che entrano nel centro storico e segnaleranno anche tutti quei mezzi che non rientrano nella white list e quindi privi di autorizzazione e che non hanno diritto di transitare o sostare nella zona a traffico limitato. Le telecamere visualizzeranno le targhe non autorizzate e invieranno alla nostra centrale e al database un avviso.

E cosa accadrà?

È prevista una sanzione anche se non accadrà per i primi trenta giorni di sperimentazione perché a fronte di questo passaggio non autorizzato automaticamente i sistemi daranno vita ad una segnalazione. Segnalazione che verrà spedita al domicilio del trasgressore anche se non determinerà l'erogazione di una sanzione, ma soltanto di un avviso dove viene comunicato che il veicolo è passato in una

zona non autorizzata. L'automobilista per il momento non viene sanzionato. Sarà anche uno stimolo a chi ancora non si è recato agli uffici della Saba per regolarizzare la sua posizione.

Però oltre alle telecamere ci saranno anche i controlli della polizia municipale.

Ed è per questo che la comunicazione varrà per chi passerà sotto le telecamere e verrà fotografato, ma non per gli accertamenti fatti dal nostro personale perché in quel caso l'accertamento varrà come sanzione amministrativa. Quindi chi verrà trovato in difetto all'interno della zona a traffico limitato non riceverà un avviso dall'agente che lo avrà fermato, ma una sanzione amministrativa.

Per i disabili le cose ovviamente saranno diverse.

Molti hanno già provveduto a comunicare le targhe concesse per passare all'interno della ztl. Chi ancora non lo ha fatto, una volta transitato avrà la possibilità di chiamare il numero verde 800 098579 che sarà attivo dalle 7.30 alle 23.30, festivi compresi, oppure rivolgersi al comando per comunicare la targa del veicolo con cui ha transitato all'interno della zona. Chiunque è portatore di handicap e viene accompagnato può comunicare la targa della persona che guida il mezzo e lo ha accompagnato facendo in modo che la targa venga immediatamente smarcata dalla black list, cioè dei veicoli non autorizzati.

A proposito di disabili proseguono anche i

controlli sui tagliandi e i permessi?

Controlli a tappeto perché questa storia deve finire assolutamente. Civilmente è deprecabile un atteggiamento di questa natura, cioè utilizzare permessi di cui non si ha bisogno. Magari fotocopiando quello di un parente. Da tempo ci sono controlli molto attenti sull'abuso del contrassegno disabili. Controlli che hanno dato i loro frutti e ci sono state anche diverse denunce alla procura della Repubblica e sequestri di contrassegni fotocopiati o utilizzati da persone che non avevano nessun titolo per farlo.

Quindi non vi fermerete.

Absolutamente no. È ovvio che i controlli saranno ora maggiormente serrati. È stato fatto un lavoro di ripulitura per quei contrassegni disabili che non erano utilizzati in modo consono. E questo sarà un momento per rivisitare tutti i contrassegni e verificare le situazioni di fatto e i controlli continueranno per evitare questo comportamento civilmente irresponsabile e deprecabile.

Come deve muoversi chi ancora non ha fatto richiesta per il permesso.

Le comunicazioni per chi ha commesso infrazioni cominceranno ad essere spedite dal 22 giugno e riguarderanno le infrazioni commesse dal 15 giugno, giorno di inizio effettivo della fase sperimentale. Chi era già titolare di contrassegno può recarsi fino al 30 giugno presso la Saba Italia. Anche perché, finita la fase di sperimentazione non ci sarà più tempo e se si accederà nella zona a traffico limitato senza permesso, si incorrerà in sanzioni.

► iniziative



Raduno Europeo Camper

Centinaia di camper arrivati a Rieti nell'ambito del 35° Raduno Europeo di Camper, l'iniziativa organizzata dal Rieti Camper Club in collaborazione con la Provincia di Rieti, Assessorato alle Politiche turistiche, con il supporto di Rieti Turismo e Risorse Sabine che hanno allestito una zona sosta camper nel piazzale antistante il Pala-Sojourner e curato il soggiorno dei camperisti, provenienti da Belgio e Svizzera ma anche da Francia e Spagna, per tre giorni, hanno visitato la provincia di Rieti.

I camperisti hanno visitato i Santuari di Fonte Colombo e di Greccio poi si sono recati alle Sorgenti di Santa Susanna e alla Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile prima di degustare una cena a base di prodotti tipici. Visita obbligata anche alle Grotte de Val Varri e al centro di Rieti conclusa con il concerto finale nella Chiesa San Domenico dove il maestro Filippo Tigli ha suonato l'organo Dom Bedos-Roubo.

► in Provincia



Ridistribuite le deleghe di Giunta

Il presidente della Provincia di Rieti, Fabio Melilli, ha redistribuito le deleghe all'interno della Giunta provinciale assegnando l'Urbanistica e l'Assetto del Territorio all'assessore alle Attività produttive e alla Formazione professionale, Giancarlo Felici, all'assessore Michele Beccarini è stata assegnata la delega inerente il Vincolo idrogeologico e al vicepresidente Oreste Pastorelli la delega della Polizia Locale per intensificare l'attività di controllo nelle materie venatorie e ambientali.

La Regione Lazio ha comunicato nei giorni scorsi che diminuiranno drasticamente le risorse alla Formazione Professionale per le Province laziali e per questo è sembrato opportuno al presidente Melilli riequilibrare il carico di lavoro tra gli assessori considerato anche il notevole impegno della Provincia in materia ambientale essendo numerosi gli obiettivi da raggiungere in questo ambito, primo fra tutti la concreta attuazione del Parco del Velino.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Agente Generale Silvio Tilesi
3397727085 - 3299185160

AGENZIA GENERALE DI RIETI

02100 RIETI - Via delle Ortensie, 8 - Tel. 0746.200604 - 488194

SUB AGENZIA

02012 AMATRICE (RI) - Via Cola, 7 - Tel. e Fax 0746.825395

e-mail: cattolica.amatrice@libero.it - rieti@cattolica.it



Proteggi l'ambiente
e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca

Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti
tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534
e-mail: femocop@alice.it

► scuola



Allo "Jucci"... vent'anni dopo

Festa grande per la fine dell'anno scolastico al Liceo Scientifico "Carlo Jucci". Al suo interno è stata calata la ricorrenza dei 20 anni dell'annuario scolastico

Una occasione, celebrata con una carotolina accompagnata dal rituale annullo, che ha offerto anche lo spunto al dialogo intergenerazionale. All'evento infatti, erano presenti diversi ex-alunni del liceo. Dal palco, al fianco della preside Stefania Santarelli, hanno lanciato l'idea di una concreta intesa tra le generazioni. Gli studenti di oggi suggeriscono idee e visioni, quelli di ieri ne supportano lo sviluppo. Avendoli visti perfettamente a loro agio mescolati nel bel chiostro della scuola, si direbbe che la cosa non sia impossibile a farsi.

All'evento sono stati presenti anche esponenti delle realtà istituzionali e culturali della città, variamente legate alla scuola. Gli studenti dello Jucci sono piuttosto impegnati anche fuori delle aule e questo crea occasioni di scambio e crescita per tutti.

La mattina è stata occasione per la consegna di 5 borse di studio agli studenti meritevoli. Ai ragazzi dello Jucci il talento non manca. Sono tanti gli ex-alunni che hanno conquistato un posto di primo piano, ma non solo. A guardare gli occhi, i visi e i sorrisi di quelli di oggi, si intravede quanto una scuola aperta e ben fatta, pur nelle mille difficoltà della pubblica istruzione di oggi, sia un centrale motore di rinnovamento per la società.

Una vivacità che ovviamente al liceo si

manifesta ancora con i tratti della spensieratezza. Così la mattinata si è conclusa tra un energico concerto tenuto da alcuni degli studenti, teso su un repertorio a base di Pink Floyd e Queen, e la più rituale delle guerre di gavettoni.



Ragazze e ragazzi zuppi ma felici, baciati dal sole caldo di questo giugno.



Non è la prima volta che l'anno scolastico del liceo si chiude con un saggio di teatro e musica, ma i ragazzi questa volta si sono superati.

Con lo spettacolo "Su e giù per la storia", hanno dimostrato di essere capaci di ottenere il massimo risultato proprio quando le condizioni non sono esattamente ottimali.

Tra crisi e riforme, i fondi da dedicare a queste attività al liceo sono mancati. Non è mancata però la determinazione di oltre 50 ragazze e ragazzi che non hanno voluto arrendersi. Se si ha qualcosa da dire e la passione per dirlo – sembrano aver pensato – i soldi non sono poi così importanti. A contare di più sono il senso di responsabilità, il valore del gruppo e la condivisione. E poi la creatività: dovendo far tutto da sé, lo spettacolo se lo sono cuciti addosso. Lo hanno fatto divertente, comico, ma senza evitare il ragionamento.

La cosa ha funzionato. Quando i ragazzi hanno spazio per creare e si assumono gli impegni li portano a termine, si rispettano, lavorano sodo e si godono il successo dei propri sforzi.

Allo "Jucci", il tema non poteva che essere la scienza. Il testo messo insieme dagli studenti ha intrecciato frammenti di storie, citazioni di opere letterarie e vaghe suggestioni da fantascienza attorno ad una macchina del tempo. Creato da uno scienziato pazzo, lo stru-

mento dà vita ad una serie di comici equivoci spazio-temporali: da una Beatrice anti-dantesca e femminista a un Nerone bambino, da Romeo e Giulietta ai protagonisti delle Mille e una notte, niente è come ci si aspetterebbe. Il guasto finale della macchina poi, porta tutti nel presente e il caos è totale. Morale: la scienza è un'ottima cosa, ma stiamo attenti ai suoi limiti.

Assieme al testo, anche i costumi, la scenografia, le luci e tutto quanto "fa teatro" è stato messo insieme dagli studenti. Dove la fantasia non ha potuto sostituirsi ai mezzi (un telo, la vernice, una lampadina...) hanno risolto con le collette. Un'arte di arrangiarsi che dimostra quanto, dove si è "poveri" di denari, si possa essere ricchissimi di amicizia, solidarietà e ironia. Sono conquiste che nessuno portare più loro via, come ogni altra lezione ben compresa.

Ai ragazzi hanno dato supporto Fabrizio Di Maggio (che ha coordinato la parte propriamente teatrale e la ricerca in musica "classica"), Patrizia Prinzi-valli (referente del progetto musica), Teresa Bulfaro (costumi), Stefano Manelfi (musica rock), Claudia Rinaldi (musica digitale), e Anita Carnevali (danza).

► edilizia popolare

Nuove disposizioni dall'Ater

«Abbiamo rispettato fin da subito gli impegni presi. Con la firma di queste prime disposizioni, è mia intenzione dare un segnale di immediata operatività dell'Ater di Rieti» queste le parole del Commissario Straordinario dell'Ater della Provincia di Rieti, **Mauro Lattanzi**, al momento dell'approvazione del Bilancio di Previsione per l'anno 2011. L'approvazione del Bilancio 2011 non è stato l'unico provvedimento approvato dal Commissario Lattanzi che ha anche formalmente avviato il piano di attività di investimento e di manutenzione straordinaria che si inquadrano in un progetto di conservazione del patrimonio abitativo dell'Ater a favore di categorie sociali sempre più ampie. «L'approvazione del Bilancio di Previsione – spiega Lattanzi – ha permesso un'uscita immediata dalle Casse aziendali di circa 1 milione di Euro a favore di fornitori di beni e servizi, professionisti e ditte esecutrici di lavori che avevano ben operato a favore dell'Azienda. Questo primo atto formale costituisce una chiara indicazione su quello che sarà la metodologia di lavoro che intendo applicare da qui in avanti. Per valorizzare l'azienda cercheremo di operare sempre con tempestività soprattutto allo scopo di far fronte alle esigenze della collettività».

► concorsi

Un concorso fotografico all'insegna della natura

L'associazione di volontariato ambientale "Inachis" ha bandito il concorso fotografico "La poesia della natura, immortale nella fotografia", aperto a fotografi amatoriali e professionisti che potranno scovare in provincia paesaggi affascinanti e soggetti particolari da immortalare. Tre le sezioni in cui il concorso è suddiviso: paesaggi, fauna, macro. Ogni partecipante avrà la possibilità di presentare un massimo di tre fotografie, divise a piacimento nelle tre categorie. Per scattare le fotografie l'associazione offre l'occasione di partecipare a passeggiate nei boschi dei Monti Reatini, in compagnia di una guida. Le escursioni si terranno tra il mese di luglio e quello di settembre. Ci si potrà iscrivere tramite email, inviando dati personali e le fotografie scelte per partecipare. Il costo di partecipazione è di 5 euro e c'è tempo per iscriversi fino al primo ottobre. Tutte le foto saranno poi oggetto della mostra che sarà allestita a Palazzo Dosi con inaugurazione fissata per il 9 ottobre alle 18,30. Una giuria, composta da fotografi professionisti locali, selezionerà le immagini vincitrici. In premio buoni spendibili in negozi di fotografia della città. L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione dell'assessorato alle politiche turistiche della Provincia di Rieti.

L'informazione che ti costa come un caffè alla settimana

Abbonati a Frontiera

È sufficiente versare 35€ sul C.C.P. n. 11919024,

Intestato a Coop. Massimo Rinaldi via della Cordonata snc, Rieti indicando abbonamento nella causale.

In alternativa è possibile versare l'importo sul seguente conto corrente bancario:

IT 55 C 08327 1460000000000076

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

► Pentecoste



Farsi strumenti dello Spirito

Omelia del Vescovo

Stasera siamo qui riuniti per pregare. Stasera siamo in comunione con tanta altra gente che nelle chiese del mondo intero vive questo momento di fede, di invocazione dello Spirito: la veglia di Pentecoste.

Una comunità cristiana che veglia, loda il Signore, lo invoca. E la presenza del Signore si farà sentire in maniera diversificata nel cuore di ciascuno. Chi lo sentirà in sé, in qualche modo aprirà il suo cuore alle esigenze di altri fratelli, di altra gente che invoca Lui, lo Spirito di Dio, la forza di Dio.

Noi abbiamo meditato le varie letture. Il libro della Genesi presentava l'umanità che viveva una vita di pace e di armonia. Quando però prende coscienza che c'è qualcuno sopra di sé, e in qualche modo vuole sfidare questa realtà superiore, l'umanità si disperde per le strade del mondo, non si comprende più, sente di aver perso qualcosa.

Dio però va in contro. La seconda lettura ci dice come Dio offre l'alleanza a un popolo. Non era migliore degli altri, forse era più rozzo degli altri. Ma Dio non fa preferenze in base ai doni, alle capacità, alle qualità di ognuno. Dio ama gratuitamente. Ad ognuno Dio ha riservato un tipo di servizio, di vocazione nella Chiesa, e con la forza di Dio e dello Spirito ognuno si sentirà capace di realizzare le cose a cui Dio lo chiama.

L'alleanza di Dio. Questa alleanza che porta Dio a ricercare l'uomo e l'uomo a scoprire la forza di Dio in sé e intorno a sé, nella realtà della vita della comunità intera.

Abbiamo ripetuto nel salmo responsoriale «la Grazia del Signore su quanti lo temono». Certo, il Signore, va evocato, va sentito vicino, va scoperto, va visto nella persona degli altri e nella storia degli altri. Nella misura in cui noi siamo rispettosi di questo cammino, di questa opera di Dio in noi e negli altri, noi costruiamo qualcosa di positivo.

Nella Terza lettura, da Ezechiele, c'è una visione in cui il profeta vede ossa aride che riprendono consistenza. Sì, la potenza di Dio è capace anche di questo. Ridare la vita all'umanità, ridare la vita anche a chi si trova nell'ombra della morte, nell'ombra di una re-

altà di vita improduttiva. La forza di Dio rende nuovamente capaci di diventare protagonisti di una realtà di vita buona. Dio è buono. San Paolo, nella Lettera ai Romani, ci richiamava che lo Spirito è in noi, e con noi lo Spirito di Dio diventa operante, la salvezza diventa visibile, diventa un dono che si diffonde, che si trasmette. Ognuno di noi può essere portatore di questo dono nella misura in cui il Signore lo accompagna. Il Signore che viene accolto e accettato lo guida sulle strade, porta dove c'è più bisogno della presenza di un servizio per la comunità cristiana.

Si, la salvezza è operante, la salvezza cresce. Noi che viviamo nella comunità cristiana ci sentiamo persone che operano il bene, ma forse il Signore ci chiede qualcosa di più. La salvezza cresce attraverso i doni che il Signore ci ha messo a disposizione: i Santi Sacramenti, la sua Parola, la presenza dei fratelli che ci stanno accanto. Sono dei segni della presenza del Signore che ci interpella e ci interroga. Ci dice: «c'è spazio anche per te, datti da fare perché la salvezza che io ho operato, con lo Spirito di Dio continui ad effondersi, a mettersi a disposizione dell'umanità e diventi dono e sostegno per la vita di tanti».

Ognuno di noi, cooperatore con Dio e il suo Spirito può rendere il mondo migliore. Dicevo dei doni che Cristo ci ha lasciato. I doni dello Spirito, quelli che ricevono i ragazzi che fanno la Cresima: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore di Dio. Non sono cose messe lì a caso. Sono cose che la Chiesa scopre, che si realizzano nei suoi figli, nella sua realtà di Chiesa che cammina verso la realizzazione del pro-

getto di Dio. Non sono cose che si insegnano ai bambini, ma cose che riguardano il nostro cammino di vita. E tanto più cogliamo questi doni, approfittiamo di questi doni, li viviamo con fede, li diffondiamo attorno a noi, tanto più il regno di Dio si attua e realizza.

Così è questa realtà dello Spirito che noi abbiamo scoperto anche attraverso le letture, attraverso quello che la Chiesa ci dice tramite le pagine delle Sacre Scritture. Così è lo Spirito che opera, che trasforma, che realizza il piano di Dio. Dobbiamo essere attivi in questo progetto che Dio vuole si realizzi. Dobbiamo dire: «Dio, fammi strumento della tua grazia, di quel bene che vuoi operare e che vedi, quel bene di cui abbiamo bisogno e che noi percepiamo, quel bene che talvolta

non vediamo perché il male è superiore». Ma il bene che Dio vuole fare lo può fare anche attraverso gli errori. Nessuno si sottrae a questo bene. Chiediamo al Signore il dono che in tanti si coinvolgano in quest'opera di bene. Vedete, noi come Chiesa viviamo un tempo non facile nella realtà del mondo. Nella nostra piccola realtà ecclesiale abbiamo una mancanza di sacerdoti che possano dedicarsi con zelo, con impegno all'opera dell'evangelizzazione. Chiediamo al Signore: «fa' che la nostra Chiesa sia ricca di operatori di bene, di operatori che annuncino Te risorto, Te portatore di doni per la sua Chiesa».

Noi invochiamo lo Spirito di Dio molto spesso e neanche ce ne accorgiamo. Quando diciamo «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» invochiamo Dio nelle tre persone del Padre creatore, del Figlio salvatore e dello Spirito Santo che continua a offrire i doni di salvezza alla sua Chiesa. Prendiamo coscienza di questa realtà da cui siamo investiti. Diciamo «Dio, mi rendo disponibile ai doni della tua Grazia. Fa' di me una figura che sa seminare speranza e opere di bene». Il Signore che sa come ricostruire la vita da ossa inaridite, sa che anche noi, che pure siamo un po' inariditi, possiamo essere strumenti di bene nelle Sue mani, strumenti di bene che si rimettono alla Sua voce e alla Sua forza. Il Signore farà il resto.



giugno antoniano



L'oro di Antonio

Lo scorso anno, il vescovo Lucarelli, senza atti di imposizione, ma con lo stile sobrio e costruttivo che lo contraddistingue, aveva lanciato un suggerimento: spogliare dagli ori il simulacro di Sant'Antonio per rispettare la scelta di povertà che questi fece in vita

di David Fabrizi

david.fabrizi@frontierarieti.com



Un desiderio che, almeno per quest'anno, è andato deluso. A noi, allora come oggi, pare una proposta di buon senso. Il messaggio francescano di Sant'Antonio è utile adesso come allora. Anzi, dato lo spreco delle risorse, del tempo, delle vite stesse in cui ci troviamo, un messaggio di sobrietà, di volgimento all'essenziale, di discernimento tra il necessario e il superfluo è addirittura urgente e desiderabile.

Non si tratta di disprezzare i beni che con il tempo sono arrivati. Sarebbe stupido. No, il problema è reimparare a separare ciò che

veramente è utile da ciò che costituisce una zavorra al nostro passo.

Certo, è bello Sant'Antonio con tutto l'oro addosso. Ma di quale bellezza si tratta? A quale senso estetico risponde? Antonio avrebbe accettato di circolare in quel modo? Avrebbe potuto essere un testimone credibile delle proprie parole così coperto di preziosi?

Dalla risposta a queste domande dipende il sentimento con cui ci avviciniamo alla festa. Festeggiare un santo in fondo vuol dire desiderare di far propria almeno qualche sua virtù. Ma se queste virtù, questi insegnamenti vengono celati sotto il loro contrario cosa rimane?

Ecco perché sarebbe apprezzabile ritor-

nare a vedere la semplice veste nera da francescano conventuale di Antonio da Padova. Sarebbe una operazione capace di restituire coerenza ad un messaggio straordinario, di cui la nostra società avrebbe grande bisogno.

Una povertà così improvvisamente dichiarata e riproposta, potrebbe dare uno scossone, colpirebbe certamente di più dell'inutile brillare dell'oro, sorprenderebbe con un messaggio in tutto diverso da quello ripetuto senza sosta ovunque, fatto di una esaltazione dei beni materiali che diviene sempre più spesso avidità e appropriazione.

Le braccia aperte della statua, oggi intralciate dal peso dei preziosi, forse anche più che negli anni scorsi, tornerebbero ad abbracciare idealmente i devoti senza alcuna ostacolo.

Chiediamo ai nostri lettori di darci un parere: sul sito di «Frontiera» è possibile rispondere ad un sondaggio attraverso il quale tutti potranno dare una indicazione.

Antrodoco

Festeggiata la Madonna delle Grotte

Da più di 400 anni la Madonna delle Grotte è venerata dagli abitanti di Antrodoco.

Il Santuario che le è dedicato sorge lungo le Gole di Antrodoco e fu costruito tra il 1603 e il 1604 nel luogo dove una pastorella di 9 anni, Berardina Boccacci, un paio di anni prima, aveva scoperto un'immagine sacra della Vergine con Gesù Bambino in braccio. Una devozione che ha resistito al tempo e che anzi è cresciuta negli anni. Il serpente dei fedeli in processione è infatti notevole, nonostante la fatica che richiede la risalita dal paese al santuario. Il linguaggio è quello popolare delle infiorate e dei ceri. Le piante e i fiori utilizzati per decorare le strade le profumano e le rendono belle. L'atmosfera è positiva e solidale.

Come ogni anno, il Vescovo Delio Lucarelli ha celebrato la Messa al santuario. Durante l'omelia ha ricordato come la Madonna, venerata secondo i tanti nomi che la tradizione le assegna, è «colei che entra nel progetto di Dio per accompagnare l'umanità sulla via del bene». La via del bene, ha poi spiegato il presule, consiste «nell'annunciare, nel dire la



realtà della Salvezza».

La presenza dei tanti che partecipano alla processione, testimonia a suo modo questa indicazione.

editoriale

Riscoprire l'importanza del testo

segue da pag. 1

Cultura umanistica e desiderio di Dio, spiegando formazione, fonti e frutti della cultura monastica, è ricchissimo di spunti d'insegnamento anche per noi oggi. È davvero interessante riportare alcuni brani in cui Leclercq illustra che cosa significasse per i monaci medievali leggere e riflettere su quanto si è letto. Per noi, quando non è una frettolosa ricerca di stimoli o di informazioni che subito svaniranno, la lettura è sostanzialmente il tentativo di immagazzinare dei concetti. Per i monaci, mossi dal «desiderio di Dio», era operazione del tutto differente; per loro «leggere un testo era impararlo a memoria nel senso più forte di questo atto, cioè con tutto il proprio essere: con il corpo poiché la bocca lo pronuncia, con la memoria che lo fissa, con l'intelligenza che ne comprende il senso, con la volontà che desidera metterlo in pratica». Dunque, un atto che coinvolge tutto l'io e non solo i neuroni del suo cervello. Questo metodo, scrive più avanti Leclercq, «porta a riconoscere grande importanza al testo e alle singole parole». Tanto che i teologi monastici chiamavano la loro riflessione ruminatio, proprio come fa un bovino che ha appena pasturato. Riflettere «significa aderire strettamente alla frase che si ripete, pensarne tutte le parole per giungere alla pienezza del loro senso». È un'azione che «assorbe e impegna tutta la persona» e si trasforma «necessariamente in una preghiera».

Sicuramente una modalità da riscoprire nella nostra superficiale frenesia di lettori sbadati. Del resto, dice ancora Leclercq, i monaci avevano un compito, quello di «mostrare, con la loro stessa esistenza, la direzione in cui bisogna guardare». Non solo nel Medioevo. È facile rubricare come oscurantista un periodo storico decisamente fervido di spunti di crescita, oppure cadere nel luogo comune che vuole il passato come una fase da cui non poter attingere nulla per cogliere le coordinate del presente. Eppure nella lezione di questi monaci c'è tanto da prendere sia per gli operatori dell'informazione che spesso non sanno «leggere» la realtà e quindi vivono solo per enfatizzare l'inutile e il banale, sia per gli stessi lettori che non riescono più a «leggere» quello che viene loro propinato ogni giorno dai mass media. Riscoprire il senso di un gesto semplice e naturale come la lettura, di un giornale come di un libro, può contribuire ad accrescere la passione e lo stimolo e quindi a proporsi come presenza viva nei meccanismi fagocitanti e distraenti dell'oggi. Senza accettare supini condizionamenti o rimanere ostaggi di un potere subdolo.

◉ Pastorale della Salute

Eucaristia e sofferenza / 1



di **Nazzareno Iacopini**

nazzareno.iacopini@frontierarieti.com

La ormai imminente vicinanza del Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona ci porta ad una attenta riflessione sul rapporto indissolubile e speciale tra Eucarestia e Sofferenza.

La nostra Chiesa Diocesana di Rieti – e in essa ogni parrocchia – è chiamata seriamente ad interrogarsi sul posto che essa riserva ai sofferenti, ai sogget-

ti deboli, malati appesantiti e provati, in difficoltà con la vita e con la fortuna, in rotta di collisione con i miraggi del regno delle apparenze oggi così dominanti.

Il senso è di evangelizzare e di umanizzare la testimonianza e il discorso cristiano su sofferenza, malattia e morte. So benissimo che questo discorso è difficile farlo passare in ognuno di noi.

Il contesto culturale, circa il soffrire e il morire, si muove tra rimozione e spettacolarizzazione: la morte in diretta, la sofferenza esibita alla curiosità morbosa, il dolore visto attraverso la mediazione protettiva dei mass media, sembrano far parte di un grande rito di esorcizzazione collettiva della sofferenza stessa. Nelle sofferenze l'uomo si interroga, la realtà stessa diviene un enigma, anche Dio diventa un interrogativo. Il rischio è di innalzare barriere per evitare che la sofferenza passi da chi la vive e la esprime a chi l'ascolta. Eppure senza la cultura dell'ascolto del sofferente, noi condanniamo l'altro alla solitudine e all'isolamento, e precludiamo anche a noi la possibilità di una consolazione nella nostra sofferenza.

Si tratta, pertanto, alla luce del mistero eucaristico, di una riscoperta della sofferenza e dei sofferenti, per poter continuare a disegnare la forza progettuale della nostra Chiesa reatina: non solo Chiesa-comunità per i sofferenti, ma anche Chiesa-comunità dei sof-

ferenti (cfr. Ero malato e mi avete visitato).

Il mondo del dolore può trasformarsi da sofferenza in offerta, da minorazione disumanizzante in impulso di umanizzazione della nostra sorte. La grandezza del dono del Crocifisso Risorto è proprio in questa immissione di possibilità nuova nell'esperienza della nostra vulnerabilità. Il dolore e la sofferenza nulla perdono della loro negatività, ma è la persona che raggiunta dalla potenza redentrice dell'Amore di Dio può immettervi un nuovo senso. La sofferenza diviene mezzo di purificazione e di elevazione per coloro che soffrono, ed esercizio di carità e di abnegazione per chi li soccorre.

I sofferenti diventano ben più che destinatari dell'azione della Chiesa: sono soggetti attivi e responsabili dell'opera di salvezza e di evangelizzazione. Purtroppo, le nostre proposte pastorali si limitano a qualche sporadica visita del sacerdote che, sempre più oberato dalla molteplicità di impegni, non può dedicarvi tutto il tempo. Si va sviluppan-

◉ Vita parrocchiale / Poggio Fidoni



11 giugno: commemorazione dei caduti del paese

di **Franco Greco**

redazione@frontierarieti.com

Nella ricorrenza della rappresaglia nazista dell'11 giugno 1943, come ogni anno, è stata onorata la memoria dei caduti di Poggio Fidoni e zone viciniori, nella chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo con una Santa Messa, celebrata dal parroco don Gino alla presenza dei familiari delle vittime. Nell'omelia il parroco ha evidenziato l'infausto evento in cui sono rimaste vittime degli innocenti, eviden-

ziando l'opera svolta dal parroco pro-tempore don Pietro e dalla sua perpetua (che parlava il tedesco) che ha evitato altre vittime. Si è pregato per i caduti di tutte le guerre auspicando la pace e il diritto alla vita. A conclusione del rito religioso si è svolta una preghiera e la benedizione al monumento ai caduti di tutte le guerre. E' stata una commemorazione profondamente sentita, un messaggio alle nuove generazioni per evitare in futuro il ripetersi di guerre e con esse, di simili atrocità.

do, grazie a Dio nella nostra Diocesi, un ministero laicale, il Ministro Straordinario della Comunione, che sta portando veramente una nuova ventata nella visita alle persone malate, anziane e sole, delle nostre parrocchie. Ma sono soprattutto la comunità, nel suo insieme, e l'attenzione al rapporto Vangelo-dolore, ad essere marginali nell'agire pastorale.

Un esempio concreto. Come clero reatino che cosa facciamo, o meglio dovremmo fare per la Giornata Mondiale del Malato, nelle nostre parrocchie e nelle nostre vicarie. È stato mai messo all'ordine del giorno e discusso nelle vicarie, la sofferenza, la Giornata Mondiale del Malato, i soli, gli anziani, i poveri, i malati?

La Giornata Mondiale del Malato spinge e coinvolge l'intera comunità per leggere se stessa nello specchio dei piccoli di Gesù, a cominciare dei propri malati, dai propri anziani

chiusi in casa o in strutture assistenziali, ma si dovrebbe anche favorire un'occasione seria e severa di riflessione su quegli altri piccoli che ormai fanno ressa in modo scomposto e sempre scomodo nelle nostre città e paesi. Vorremmo come Ufficio per la Pastorale della Salute, che gli uni e gli altri fossero tolti dalla segregazione psicologica, culturale e pastorale, prima che fisica, e fossero messi idealmente e praticamente al centro delle nostre attenzioni. E vorremmo farne una preziosa occasione per un corale esame di coscienza: per cogliere i nostri ritardi e le nostre miopie, per individuare i nostri veleni e le nostre schizofrenie, per restituire le nostre parrocchie alla loro forza profetica e all'impegno educativo, come dimensione costitutiva della Chiesa.

La prossima settimana, vedremo insieme, che cosa ci dice la Parola di Dio al riguardo della sofferenza e dell'Eucaristia.

Abbonarsi conviene sempre di più!

Nomina consequentia rerum, secondo l'antico adagio dei Romani: ciò è quanto mai vero, come dimostra l'attento ed accurato *Dizionario etimologico dei toponimi comunali reatini* dato alle stampe da **Massimo Palozzi** ed offerto a chi rinnova l'abbonamento o si abbona per la prima volta a *Frontiera* perché possano avvalersi di un piccolo, prezioso strumento di conoscenza del nostro territorio, sospeso fra le memorie del passato e l'ansia di un futuro quanto mai difficile da disegnare.

Il Dizionario si compone di **settantatré schede, una per ciascuno dei comuni della provincia di Rieti**, sintetiche nella forma, sistematiche nel metodo, essenziali nei contenuti che danno ragione degli etimi e delle vicende storiche che di volta in volta li hanno preceduti e determinati.

La lettura è gradevole, ricca di spunti di riflessione, utile a dare risposta a tante curiosità ed a suggerirne altre, definendo nuove

piste di ricerca che si dipanano fra linguistica ed etnografia, storia locale e storia generale via via fino ad approdare alla cronaca politica ed amministrativa dell'epoca contemporanea. I toponimi, illustrati uno ad uno nella complessità delle loro origini, contribuiscono infatti a dare consapevolezza del senso e del significato identificativo che legava intimamente un tempo l'individuo alla comunità, radici profonde da recuperare nel presente globalizzato che rischia di massificare e/o proporre

Un regalo esclusivo per gli abbonati a **Frontiera**

► **Dizionario etimologico dei comuni reatini**

stereotipi mediatici sostanzialmente privi di autenticità. Un glossario, una aggiornata bibliografia corredano il saggio, che può trovare un opportuno utilizzo nelle scuole primarie e secondarie della provincia di Rieti.

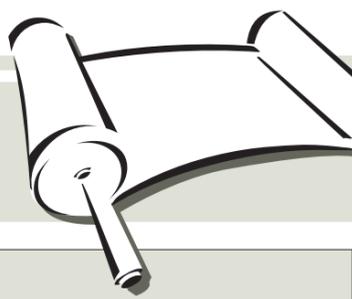
È un piccolo dono prezioso, che i lettori di *Frontiera* sapranno senz'altro apprezzare.

Quanti si sono abbonati o hanno rinnovato l'abbonamento a partire da settembre 2010 possono ritirare l'omaggio presso la redazione di *Frontiera*. Inoltre è possibile pagare il nuovo abbonamento o il rinnovo presso la curia vescovile e ricevere il libro contestualmente al saldo.

Massimo Palozzi
Dizionario etimologico
dei toponimi comunali reatini

◉ Commento al Salmo

A te la lode e la gloria nei secoli!



Benedetto sei tu,
Signore, Dio dei padri nostri
Benedetto il tuo nome glorioso e santo
Benedetto sei tu
nel tuo tempio santo glorioso
Benedetto sei tu
nel trono del tuo regno

Benedetto sei tu
che penetri con lo sguardo gli
abissi e siedi sui cherubini
Benedetto sei tu
nel firmamento del cielo,
Dal Cantico Daniele 3,52-56

di Adriano Angelucci

adriano.angelucci@frontierarieti.com

Nella domenica di Pentecoste, abbiamo pregato con il salmo che ci ha invitato a riconoscere nel creato, l'opera di Dio. In questa domenica della solennità del mistero della Santissima Trinità, la liturgia ci offre il cantico di Daniele, inserito normalmente nella Liturgia delle Ore, nelle lodi della domenica. Tutto il cantico è una benedizione al Signore e un invito alla lode per tutti i credenti, narrando tutte le opere da Lui create. Il libro di Daniele, narra dei tre giovani giudei, Anania, Azaria e Misaele che per non cedere all'idolatria, durante il regno di Nabucodonosor, furono gettati nella fornace per ordine dello stesso re. I tre giovani, ardenti di fede, iniziano a lodare il Signore enunciando una per una tutte le opere del creato e le fiamme non li toccavano. Il re, sgomento, ordinò alle guardie di aumentare le fiamme e molte di loro a causa del calore altissimo furono bruciate vive, mentre intorno ai tre giovani, il Signore faceva scorrere una brezza di rugiada. Splendido il cantico e la narrazione biblica che ci apre

agli orizzonti della preghiera, i benefici effetti della grazia di Dio nella nostra vita. Anche inconsciamente, la preghiera è insita nell'animo umano e i cristiani, aperti alla conoscenza del regno di Dio, sono chiamati a lodare il Signore in prima persona e a diffondere il suo messaggio di salvezza al loro prossimo, invocando l'aiuto divino. E la brezza di rugiada che circondava i tre giovanetti in preghiera, può diffondersi nella nostra vita, nella nostra anima, rendendoci testimoni credibili e vigorosi della nostra fede. Nella solennità di oggi, Gesù ci invita, con le parole del Vangelo di Giovanni, alla fede, a fare la volontà del Padre seguendo il suo esempio: «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato attraverso di lui» (Gv 3,17) ed è solo riconoscendo il nostro essere creature di Dio Padre, di essere stati redenti dal Figlio e santificati dallo Spirito Santo che possiamo vivere in grazia e ogni volta che facciamo il segno della croce, entriamo anche noi nel grande mistero della Santissima Trinità, un mistero che si dissolve nella ragione della fede e dell'amore misericordioso di Dio.

◉ Diaconi

Ancora un anno...

La Comunità diaconale si appresta a vivere l'incontro annuale che segna la fine di una anno di formazione e di comunione.

di Vincenzo Focaroli

nazzareno.iacopini@frontierarieti.com

Diaconi e gli aspiranti diaconi si troveranno a Scai di Amatrice, nei giorni 24 e 25 giugno, presso le suore Benedettine, sotto la guida di don Marco Tarquini, sacerdote preparato, volenteroso e generoso che durante l'anno ci ha seguiti proponendoci vari temi necessari a farci riscoprire la bellezza e l'importanza del servizio diaconale. Il convento di Scai per noi diaconi ha un significato particolare: è il luogo dove abbiamo iniziato il nostro cammino di Comunità diaconale. È lì che abbiamo scambiato le nostre esperienze, le nostre ansie, i nostri progetti. In questo luogo ci sentiamo di casa, accolti dalle suore con le quali ormai c'è familiarità. Dopo qualche sporadica assenza quest'anno torneremo ai piedi del Santuario della Madonna delle Grazie per meditare e ricercare con Maria "La Serva del Signore" gli ambiti e lo spirito del servizio a vantaggio della nostra chiesa reatina. Guardando indie-

tro molto cammino è stato fatto. Oggi siamo 15 diaconi e 10 amici che camminano insieme con noi, ugualmente disponibili a servire nel Signore. Ci troviamo insieme ogni ultimo sabato del mese per pregare, meditare, fare comunione. Partecipiamo agli incontri del clero fraternizzando, per quanto possibile, anche con i sacerdoti. La presenza assidua del nostro Vescovo ci incoraggia a guardare avanti. L'assistenza spirituale di don Filippo Sanzi ci aiuta a raggiungere quella maturità che è frutto di studio, di preghiera, di comunione. Ogni diacono è impegnato presso la sua parrocchia ed in più ha incarichi specifici. Sicuramente potremmo fare di più e meglio, ma molti sono gli ostacoli che incontriamo sia ad intra che ad extra. Nonostante la disponibilità generosa di molti, essa viene disattesa preferendo lo status quo. Si è convinti che la grazia di Dio veicola solo attraverso determinate persone, mancando le quali il cielo si chiude e la pioggia non scende. Noi rimaniamo nella nostra disponibilità, nella nostra generosità e restiamo in attesa. Solo le montagne stanno ferme!

◉ Commento al Vangelo

Un mistero tremendamente pragmatico

di Massimo Casciani

massimo.casciani@frontierarieti.com

La dimensione trinitaria è sempre presente nella liturgia e nella vita cristiana: dal segno di croce ai saluti liturgici desunti dall'epistolario paolino, come nella seconda lettura di questa domenica; dalla dossologia "Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo" e dalle formule di benedizione alla consacrazione eucaristica: si noti, però, che questa dimensione trinitaria viene resa dal segno della croce, in cui le estremità della croce sono indicate con le parole "Padre, al vertice, Figlio alla base, e nel braccio verticale Spirito e Santo".

Sul piano simbolico sembrano indicare la collocazione in alto del Padre, la discesa del Figlio in basso e la missione aggregativa dello Spirito nel braccio trasversale.

La Trinità non si spiega, spesso si dice, si crede e soprattutto si vive. È vero e non è vero.

È vero, perché essa è al di sopra delle possibilità umane di comprensione razionale dell'uomo; non è vero, perché proprio gli uomini, sulla base dei testi neotestamentari, agganccati a quelli veterotestamentari, hanno elaborato nei secoli i cardini della dottrina trinitaria, non senza lotte, non senza scismi, non senza anatemi e con un immenso patrimonio letterario e culturale che fa venire l'acquolina.

La Trinità ci dice che il Dio cristiano non è un Dio solitario "che si guarda l'ombelico", ma un Dio-Amore, che si dona, che si apre all'uomo per chiamarlo alla comunione con Sé: spesso viene, infatti, rappresentata nelle varie opere d'arte figurativa con tre personaggi disposti a semicerchio, quasi aperti ad accogliere chi è disposto ad entrare in questa comunione: il quarto posto è per l'uomo e la donna di ogni tempo, di ogni cultura e di ogni religione che voglia entrare in comunione con Dio.

Noi crediamo in un solo Dio, in un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella trinità di una sola sostanza: dice pressappoco così il prefazio proprio di questa solennità.

Questa fede è ricca di conseguenze, sia sotto il profilo ontologico-metafisico, sia sotto quello pragmatico.

Sotto il profilo filosofico ci dice che Dio non è pura fantasia o pretesa arazionale o peggio ancora irrazionale: Dio è il presente, prossimo all'uomo, suo compagno di viaggio, che lo interpella, è atto puro; colui che è. La stessa Ragione ordinatrice e creatrice; il Tutto che crea tutto; il Pensiero che dà al pensiero umano la stessa condizione di possibilità di esistere e di porsi; è l'Essere che dà senso all'essere; è ciò che sta oltre la realtà fisica e che dà senso al mondo fisico.

Non contraddice la ragione perché è la stessa Ragione.

Sotto il profilo puramente ontologico, il Dio così concepito avrebbe solo diritto ad alcuni capitoli nei libri di filosofia; ma il Dio cristiano è il Dio che ha dato il Figlio perché fosse inchiodato sul legno della croce; la ter-



Dal Vangelo secondo Giovanni
In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Gv 3,16-18

Santissima Trinità - Anno A

za persona, lo Spirito Santo, è l'Amore che unisce il Padre e il Figlio.

Questo ci dice che la Trinità non è puro dogma di fede, ma è necessità pratica; in ragione della "espressione" trinitaria, nel senso di come il Dio Trinità si esprime, si manifesta, l'argomentazione ontologico-metafisica è sottratta alla pura filo-sofia per farsi teologia, cioè scienza che studia Dio, che vive di Dio e che comunica Dio.

Il mistero del Dio Trinità è mistero di comunione. Sul piano pratico la Trinità è comunione per tutti gli uomini, nei coniugi, nei fratelli, non solo di sangue, nei sacerdoti, primi annunciatori del Dio trinitario, ma anche primi testimoni di questo Dio.

Sia consentito una volta tanto ad un laico di fare la "predica" ai preti; nessuno si offenda!

Di clero che predica l'amore e il perdono fraterno noi laici non sappiamo più che farcene a fronte di un'eccedenza di "scomunioni" che spesso ci viene testimoniata. Noi vogliamo preti in comunione col Vescovo e tra loro. Un clero che non chiuda le chiese, ma che le apra, che non metta solo ostacoli, ma che costruisca ponti, che non predichi troppo, ma che faccia le prediche con i fatti, che non si occupi solo di sedere alla destra dei notabili, ma che stia con il famoso Popolo di Dio, che viva la propria identità e missione come un servizio e non come l'esercizio di un potere.

Questo è l'aspetto tremendamente pragmatico del Dio Trinità.

Chi è in grado di fare questo resti, chi non è in grado, non serve, anzi è di peso alla Chiesa e alla Società, e si senta libero di andare ad occupare altri scranni.

Un giorno verrà il giudizio di Dio - disse Giovanni Paolo II nella valle dei Templi ad Agrigento - .

Verrà per tutti!



servizi ambulanze

Confraternita di Misericordia di Rieti O.N.L.U.S. (scr. Albo Reg. del Volontariato)

339 3006856 - 339 3006047

**Servizi sociali
Dialisi
Dimissioni ospedaliere**

Sede legale - Piazza Matteocci 1, 02100 Rieti

► Dottrina sociale in pillole / 71



La prima Enciclica di Papa Benedetto XVI

Deus caritas est

Fede e ragione: un rapporto utile e fecondo nell'amministrare e coniugare giustizia e carità. Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica e la giustizia, secondo Papa Benedetto XVI nella "Deus Caritas est", è il suo scopo e intrinseca misura.

di **Alessio Valloni**

redazione@frontierarieti.com



Delicatissimo e fondamentale tema trattato dalla prima Enciclica dell'attuale Pontefice è il rapporto tra giustizia e carità. Si tratta di un argomento che riguarda in pieno il campo della Dottrina sociale della Chiesa e che pertanto provoca e interroga tutti i fedeli, sia coloro che sono impegnati in modo più o meno significativo nell'amministrazione del bene comune, che, in modo particolare, coloro che si occupano attivamente di politica. Praticare e vedere rispettata la giustizia è una legittima aspirazione di ogni popolo e il compito principale dello Stato, secondo l'Enciclica, è proprio assicurare un "giusto ordine" al suo interno, se così non fosse lo società si ridurrebbe ad "(...) una grande banda di ladri" (n. 28). Secondo il Papa questa specificità dello Stato è una delle condizioni di fondo, una situazione di fatto, da rispettare in modo assoluto affinché si possa ben coniugare il rapporto tra carità e giustizia. L'alternativa è la costruzione di una società ingiusta, in cui non viene garantito il necessario per vivere che per giustizia spetta a ciascuno dei suoi membri, si tratta di una prospettiva inquietante la cui cura spetta in modo inequivocabile allo Stato e che non può essere delegata ad altri, tanto meno alla Chiesa. La domanda di giustizia non riguarda solo la soddisfazione di bisogni materiali o alla possibilità di accedere ad opportunità culturali, ma anche il rispetto e l'espressione della libertà religiosa. Aspetto, quest'ultimo, da non sottovalutare, per la costruzione di una società che aspiri all'affermazione della pace e della solidarietà. In cosa, quindi, consiste "il giusto ordine" e, soprattutto, come questo riguarda la sfera religiosa? Indispensabile riferimento, a questo proposito, sono le due sfere alle quali ogni fedele deve corrispondere in termini di responsabilità e rispetto, ben espresse dal riferimento evangelico: date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio (cfr. Mt 22, 21). Sullo sfondo emerge il rapporto tra Stato e Chiesa nel segno del reciproca autonomia: "Lo Stato non può imporre la religione, ma deve garantire la sua libertà e la pace tra gli aderenti alle diverse religioni; la Chiesa come espressione sociale della fede cristiana, da parte sua, ha la sua indipendenza e vive sulla base della fede la sua forma comunitaria, che lo Stato deve rispettare. Le

due sfere sono distinte, ma sempre in relazione reciproca" (n. 28). Chiarito ciò si celermente procedere nell'approfondire e capire il rapporto tra giustizia e carità. Secondo Papa Benedetto XVI occorre prendere in esame due situazioni di fatto: da una parte, come accennato appena sopra, "(...) Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica", dall'altra, "L'amore - caritas - sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore" (n. 28). In questa sede tratteremo la prima indicazione, già anticipata più sopra, rimandando ai prossimi articoli lo sviluppo della seconda considerazione. Per riprendere quindi il discorso già accennato, potremmo aggiungere che la domanda alla quale lo Stato si trova di fronte, e che non può evitare perché intrinsecamente legata al suo ruolo, è proprio il chiedersi che cosa è la giustizia. L'attenzione si sposta indubbiamente sull'ingiustificato e troppo spesso praticato "interesse personale e/o di categoria", nonché sulla seduzione della tentazione nell'esercizio del potere e lo sfrenato desiderio di accumulo di ricchezza "(...) pericolo mai totalmente eliminabile". È proprio a questo punto che, secondo l'Enciclica, "(...) politica, "(...) politica e fede si toccano" perché la fede apre sia orizzonti nuovi e più ampi molto al di là della ragione, che purifica la ragione stessa, liberandola da "accecamenti" e aiutandola ad essere sempre più se stessa: "La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio. È qui che si colloca la dottrina sociale cattolica: essa non vuole conferire alla Chiesa un potere sullo Stato. Neppure vuole imporre a coloro che non condividono la fede prospettive e modi di comportamento che appartengono a questa. Vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato" (n. 28). A coronare tale approccio denso di rispetto per le istituzioni, occorre sottolineare che "La dottrina sociale della Chiesa argomenta a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano", sviluppando argomentazioni razionali e risvegliando forze spirituali "senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare" (n. 28).

► Saperne di più / 16

» Melagrana: benefici anche per i dializzati

Il melograno è una pianta della famiglia delle Punicaceae, originario di una regione che va dall'Iran alla zona Himalayana dell'India settentrionale, presente sin dall'antichità nel Caucaso e nell'intera zona mediterranea

di **Stefano Martellucci**

s.martellucci@frontierarieti.com



Questa pianta ha foglie lucide, strette ed allungate, fiori di un rosso acceso e frutto, la Melagrana, robusto, con buccia coriacea e forma rotonda. Molto forte, nel corso della storia delle religioni, il simbolismo del Melograno: nella cultura ebraica rappresentava onestà e correttezza, dato che il suo frutto conterrebbe 613 semi, come altrettante perle sono le 613 prescrizioni nella Torah. Nella mitologia greca ci sono molti riferimenti e correlazioni tra gli dei e i semi della Melagrana mentre, nella religione cristiana è presente nelle decorazioni, soprattutto in abiti e paramenti dei sacerdoti per le funzioni religiose. Infine, in accordo col Corano, il melograno cresce nel giardino del Paradiso ed è menzionato tra le "cose buone di Dio".

Negli ultimi anni diversi studi hanno dimostrato i benefici per la salute del succo di melagrana, soprattutto perché rappresenta una discreta fonte di antiossidanti e contribuisce ad abbassare il colesterolo e la pressione sanguigna.

Uno studio preliminare ora suggerisce come il succo di questa bacca possa diminuire il rischio di alcune complicazioni nei pazienti in dialisi, in particolare l'alto tasso di morbilità

dovuto a infezioni e a eventi cardiovascolari.

Ricercatori del Western Galilee Hospital di Nahariya e del Technion-Israel Institute of Technology di Haifa, in Israele, hanno studiato 101 pazienti dializzati randomizzati per ricevere succo di melagrana o placebo all'inizio di ciascuna seduta di dialisi, tre volte alla settimana per un anno.

I test di laboratorio hanno mostrato che i pazienti del gruppo di trattamento soffrivano di una minore infiammazione e di stress ossidativo causato dai radicali liberi. Inoltre è stato registrato un minor tasso di ospedalizzazione a causa di infezioni.

Più recenti analisi degli stessi dati hanno rivelato che il succo di melagrana sembra portare un beneficio anche in termini di rischio cardiovascolare, in virtù di una diminuzione dei valori di pressione arteriosa e di un miglioramento del profilo lipidico.

Considerando che gli esperti si attendono un netto aumento di pazienti con insufficienza renale cronica nel corso del prossimo decennio, sarebbe molto importante effettuare ulteriori studi sul potenziale impatto del succo di melagrana sulla riduzione della morbilità cardiovascolare in questa popolazione di pazienti e sulla loro evoluzione verso le stadi terminali della patologia.



Diocesi di Rieti



Corso di formazione per animatori / educatori

Il Corso intende definire il ruolo specifico dell'animatore/educatore, come previsto dalla L.R. 13 giugno 2001, n.13, partendo dal riconoscimento giuridico della funzione sociale ed educativa dell'oratorio o attività similari, finalizzate alla promozione e supporto alla crescita armoniosa dei minori, adolescenti e ragazzi e nel rapporto tra ragazzi e adulti.

Un cammino umano e spirituale, ma allo stesso tempo un'esperienza dove apprendere strumenti e tecniche per animare i bambini, per far percepire il

senso della festa e di amore che Dio ha per ognuno.

Al termine del Corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Il Corso si svolgerà presso il **Circolo ANSPI S. Michele Arcangelo**. Il prossimo appuntamento è il 17 giugno, dalle 18 alle 20 sul tema:

Sviluppo di potenzialità relatore **Dirigente ANSPI Nazionale** *Laboratori vari per allenare i ragazzi all'espressione e alla creatività.*

► Quanto Basta... ricette di casa mia / 21



Spaghetti alla siciliana

Questa volta vi propongo un piatto di pasta estivo e dal sapore mediterraneo. E' una ricetta tipica della Sicilia e più precisamente del siracusano: ci sono le immancabili melanzane ma anche le acciughe e i capperi

di Anna Simona Santoprete

annasimona.santoprete@frontierarieti.com

Sapevate che il capperio oltre all'uso gastronomico ha un uso anche medicinale? Contiene infatti quercetina e in erboristeria è utilizzata la corteccia della radice. I principi attivi hanno proprietà diuretiche e protettive dei vasi sanguigni. Può essere utilizzata nella cura della gotta, delle emorroidi, delle varici. Un infuso preparato con radici di capperio e germogli giovani era utilizzato in medicina popolare per alleviare i reumatismi.

Ingredienti (per 4 persone)

400 grammi di spaghetti, 500 grammi di pomodori maturi, 2 peperoni, 2 melanzane, 40 grammi di olive nere denocciolate, 20 grammi di capperi di sotto sale, 2 acciughe salate, aglio, basilico, pecorino grattugiato, olio extravergine di oliva, sale e pepe.

Preparazione:

Dissalate e diliscate le acciughe, dissalate i capperi sotto l'acqua corrente e tritateli finemente insieme, tagliate le olive a rotelline. Sbucciate i pomodori e

passateli al setaccio. Mondate le melanzane, tagliatele a dadini e tenetele sotto sale per un'ora per renderle dolci. Svotate e spellate i peperoni dopo averli ammorbidenti sulla fiamma, quindi lavateli e tagliateli a listarelle. In una casseruola fate rosolare due spicchi di aglio interi schiacciati in abbondante olio d'oliva e toglieteli quando sono ben dorati, aggiungete quindi le melanzane a dadini che avrete risciacquato del sale utilizzato per renderle meno amare. Lasciatele soffriggere per qualche minuto ed aggiungete la polpa di pomodoro setacciata; salate, pepate e fate consumare per una decina di minuti la salsa quindi unite i peperoni, le olive, il trito di capperi e acciughe e qualche fogliolina di basilico spezzettata. Lessate gli spaghetti in abbondante acqua salata e mantecateli nella casseruola della salsa, metteteli su un piatto di portata caldo e conditeli con una generosa sventagliata di pecorino.

Abbinare a questo piatto un Bianco d'Alcamo, un vino delicato ed elegante si conferma un classico dell'enologia siciliana: di un bel colore giallo dorato e dai profumi complessi che evocano fiori di campo, mandorla e pera appena matura. Il sapore è fresco e molto morbido, con una nota di acidità che non guasta.

► nuoto



La Serie B allo Scopigno... in corsa l'Atletico?

La formazione capitolina dell'Atletico Roma in corsa per l'accesso alla Serie B potrebbe giocare nello stadio reatino il prossimo campionato

di Mattia Ficorilli

mattia.ficorilli@frontierarieti.com

Sembrerebbe cosa certa l'accordo tra l'assessore allo sport Marzio Leoncini e il presidente dell'Atletico Roma Mario Ciaccia per disputare le partite casalinghe della squadra capitolina allo stadio Centro Italia di Rieti nella stagione 2011/2012. La notizia potrebbe passare inosservata se non fosse per il fatto che la squadra allenata da Roberto Chiappara si sta giocando proprio in questi giorni l'accesso alla Serie B. Un colpo davvero straordinario per la città, che vedrebbe esibirsi sul proprio terreno formazioni storiche e gloriose come la Sampdoria e il Torino, il tutto ripreso dalle telecamere Sky e Rai, con un notevole ritorno d'immagine e promozione turistica. Finalmente lo stadio-gioiello farebbe da teatro costante a sfide che contano e non da sfondo a sterili polemiche provinciali, e tutto il calcio locale ne trarrebbe enorme giovamento.

Ma in occasioni come queste il condizionale è d'obbligo. Lo stadio dell'Atletico Roma è il glorioso Flaminio, che però non è più adeguato a ospitare campionati di questo livello, e la sua messa a norma richiede tempi lunghi. Per la finale di ritorno contro lo Juve Stabia è stata concessa alla squadra romana una deroga per disputare l'incontro tra le mura amiche, vista la delicatezza e l'importanza dell'evento. Sembra improbabile però

che per la prossima stagione si riesca a mettere l'impianto a posto e per questo si parla di un trasferimento provvisorio in altra sede. Le notizie arrivate alla stampa locale sono quelle d'intesa raggiunta con l'assessore Leoncini (il Comune di Rieti ha emanato nei giorni scorsi un comunicato che dava per certo l'accordo) ma dall'Umbria giunge voce che anche l'amministrazione ternana è pronta a ospitare la squadra romana mettendo sul piatto lo storico stadio Libero Liberati. E non sono pochi, tra i sostenitori dell'Atletico, quelli che sperano di poter sistemare il Flaminio in tempi record così da poter giocare a Roma le partite in casa, dando non per scontato il trasloco temporaneo nella città sabina. Chi avrà la meglio?



Marzio Leoncini

È certo, comunque, che per la finale la squadra del presidente Ciaccia avrà dalla sua parte tutti i tifosi reatini, pronti poi ad accogliere a braccia aperte i cugini romani nella prossima stagione, facendoli sentire come a casa propria.



Atletico Roma

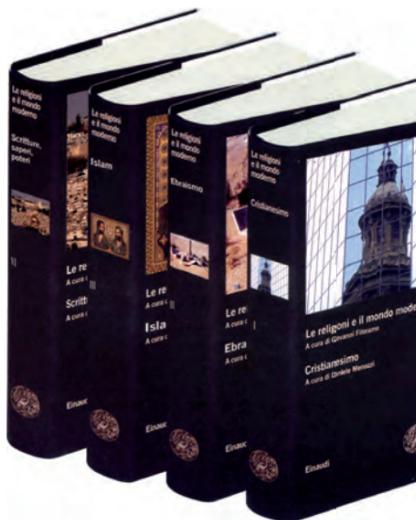
L'abbonamento a Frontiera te lo regala l'agente Einaudi

Apri un conto rateale, avrai in omaggio libri Einaudi a scelta e un anno di Frontiera

Le religioni e il mondo moderno

Una Grande Opera Einaudi in quattro volumi dedicati alla molteplicità dei percorsi e delle risposte con cui ognuno dei tre monoteismi ha affrontato le sfide della modernità

Le Grandi Opere Einaudi, la saggistica e la storia a condizioni speciali: 3 volumi li paghi a rate, il quarto è gratis. In più un anno di Frontiera in omaggio.



Agenzia Einaudi Rieti, via Terenzio Varrone 124
tel. 0746.204812 / 333.2595292 | fabrizio.dimaggio@libero.it

TCL
TeleCentroLazio

Rieti e il Lazio sul digitale terrestre



**IL GIORNALE DEI PRETI?
PROVARE PER CREDERE!**

● Settimanale Diocesano

Frontiera

Quello che gli altri non dicono

È sufficiente versare 35€ sul C.C.P. n. 11919024,

Intestato a Coop. Massimo Rinaldi

via della Cordonata snc, Rieti

indicando *abbonamento* nella causale.

In alternativa è possibile versare l'importo sul

seguinte conto corrente bancario:

IT 55 C 08327 14600000000076